

Congo, è ancora genocidio nel paese dalle "maledette" ricchezze minerarie

Centinaia di migliaia di morti negli scontri nella regione del Kasai. Un Paese governato da Joseph Kabila, che non vuole andarsene nonostante il suo mandato sia scaduto da un pezzo. Una terra di conquiste, corruzioni e concessioni per lo sfruttamento delle aree minerarie che generano giri miliardari di affari internazionali

di CARLO CIAVONI



09 luglio 2017



ROMA - Nella Repubblica Democratica del Congo - governata dal 2001 da Joseph Kabila, uno che non vuole andarsene nonostante il suo mandato sia scaduto da un pezzo, terra di spietate conquiste, di corruzioni e di concessioni per lo sfruttamento delle aree minerarie che generano un giro miliardario di affari internazionali incontrollati - la situazione degenera nella regione centrale del Kasai. E' qui che si stanno consumando attacchi sanguinosi e uccisioni di massa che generano spinte migratorie interno, con tutto quello che questo comporta, in termini di

assistenza nei confronti di gente costretta a lasciare tutto ciò che ha, senza più nessuna possibilità di accesso al cibo. Negli ultimi due mesi, i civili ammazzati a colpi di macete o nei modi più barbari, si contano a centinaia di migliaia, secondo le più caute letture della situazione e stando ai richiami delle Nazioni Unite.

Kabila, il dittatore che non se ne vuole andare. Ancora una volta, sul terreno si scontrano i gruppi d'opposizione e forze filo governative. La ragione nasce dall'atteggiamento rigido e indifferente alle regole costituzionali di Joseph Kabila, divenuto presidente della Repubblica Democratica del Congo all'indomani dell'assassinio di suo padre, Laurent-Désiré Kabila, avvenuto 16 gennaio 2001. Lui non vuole sentir parlare di lasciare il potere. Non solo, ma sta tentando anche di modificare la Costituzione per creare le condizioni che gli consentano di restare alla guida del Paese, chissà per quanto tempo ancora. Ci sono stati anche diversi appelli di Papa Francesco, così come sembra sia in atto una discreta azione diplomatica dell'Episcopato congolese, non tanto per e non solo per fermare le atrocità, ma quanto meno per evitare di coinvolgere ancora la popolazione civile.

Kasai, la regione dov'è nata l'opposizione a Kabila. In Congo, dal 1991 opera una Ong,

l'Anpli, nata all'interno dell'Istituto Gonzaga di Milano come gruppo informale, ma poi divenuta una vera e propria organizzazione, le cui principali finalità sono l'attenzione per l'infanzia disagiata e abbandonata, i processi di alfabetizzazione e scolarizzazione. In una recente intervista a Radio Vaticana, il direttore di Anpli, Massimiliano Salierno, ha tracciato i contorni dell'attuale contesto congolese. "Il problema attuale del Congo - ha detto - è la successione alla presidenza di Kabila. Il suo mandato è scaduto da un anno, ma non ha alcuna intenzione di lasciare il potere. Gli scontri più sanguinosi non sono a Kinshasa, la capitale, ma nella provincia come quella del Kasai, una regione mineraria dove è difficile l'accesso, come del resto succede in tutte le regioni minerarie del Congo, che si possono visitare solo su invito da parte di autorità locali. La regione del Kasai - ha aggiunto Salierno - è quella dov'è nata l'opposizione a Kabila e dove viveva il suo storico contendente, Étienne Tshisekedi wa Mulumba, fondatore dell'Unione per la Democrazia e il Progresso Sociale, morto recentemente".

"Dove il denaro e il controllo delle risorse regola tutto". Ancora una volta, dunque, di fronte una crisi umanitaria di queste proporzioni, tra uccisioni di massa, stupri, corruzioni, sfruttamenti di risorse naturali da parte di chiunque e dittature incatenate al potere, dovrebbe essere la politica internazionale ad alzare la voce per fermare i massacri e avviare un processo di cambiamento radicale. Non si tratterebbe di fermare il genocidio, ma almeno di fare in modo che la popolazione civile venga protetta dagli attacchi in atto. Centinaia di migliaia di morti, dunque, in quella che è da sempre terra di "conquista", degli immensi giacimenti di materie prime. "E sono appunto le concessioni per lo sfruttamento del sottosuolo - ha sottolineato Salierno durante l'intervista a Radio Vaticana - che generano un giro di denaro e corruzioni ad altissimo livello. Diventa quindi assai difficile riuscire ad entrare in un Paese in queste condizioni e cercare di mettere ordine in una situazione dove il denaro governa le alleanze e i partiti politici".

Mi piace Piace a 3,4 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

PROMOSSO DA TABOOLA

Le 10 mete turistiche più care d'Italia ad agosto

Aste Immobiliari

Nozze d'America sulla spiaggia pugliese: l'arrivo degli invitati in aeroporto

Germania: incredibile sceneggiata alle spalle dell'arbitro, punito dal Var